

«Vendetta postuma» della Nazionale che esce dalla Coppa Europa inguaiando anche la Polonia

A VARSAVIA ELIMINAZIONE PER DUE!

Gli azzurri reggono molto bene il confronto ma rendono solo un servizio all'Olanda (0-0)

Assillati dall'assoluto bisogno di vincere e atleticamente giù di corda, i polacchi hanno attaccato disordinatamente, favorendo la nostra ottima difesa, imperniata sulla coppia centrale Bellugi-Facchetti e sul solito, attentissimo Zoff - Ora Gorski deve sperare in una sconfitta (minimo: 4-0) dei «tullipani» in Italia - Quanto a noi, il prestigioso pareggio non fa che aumentare il rimpianto per il molto tempo perduto

POLONIA: Tomaszewski; Szimanowski, Ostafinski; Wawrowski, Zmuda, Bula (Marx al 60'); Lato, Kasperczak, Deyna, Szarmach, Gadocha (Cmiecik al 79').
ITALIA: Zoff; Gentile, Rocca; Cuccureddu, Bellugi, Facchetti, Causio, Benetti, Anastasi (Bettega al 63'); Antognoni (Zaccarelli al 87'), Pulici.
ARBITRO: Schiller (Austria).
NOTE: cielo semicoperto soprattutto per la nebbia, terreno in buone condizioni; spettatori 90 mila.

DA UNO DEGLI INVIATI
VARSAVIA, 26 ottobre. Meglio, molto meglio del previsto. Un miracolo, se giochiamo. La Nazionale azzurra cancella infatti d'un colpo tutte le nere previsioni della vigilia, straccia tutti i pronostici, strappa un pari dignitoso e lusinghiero, stante le circostanze, alla temutissima Polonia qui nel suo stadio di Varsavia. Esce, quindi, con un punto dalla Coppa Europa, consumando una «vendetta postuma» proprio ai danni di quella Polonia che la eliminò dai mondiali di Monaco. Questo sorprendente 0-0 pone, in fatti, in seri guai la squadra di Gorski che ora è costretta a sperare nel prodigio: nella vittoria, cioè, dell'Italia contro la rivale Olanda. E su un punteggio minimo di 4-0. Un evento, quindi, praticamente irrealizzabile.

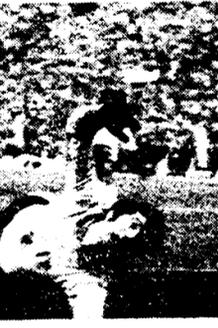
Antognoni
Come è potuto succedere tutto ciò? Per quanto concerne gli azzurri, sono i miracoli dell'orgoglio ferito, della rabbia agonistica, dell'impegno su allo spazio, nel tentativo, riuscito, di sopprimere con la grinta e la capacità di soffrire alle riconosciute deficienze tecniche. E così la scontata superiorità atletica e di gioco degli uomini di Gorski è stata circoscritta e annullata dal rivoluzionissimo, sorprendente prodigarsi di quelli di Bearzot.
Mancava Capello, il solo «cevele» unanimemente accettato di questi nostri magri tempi calcistici, alla Nazionale azzurra, ed erano dunque parentati e previsti sfracelli nel senso del gioco e della sua organizzazione. Invece, pur senza raggiungere mai, come dovrebbe essere del resto ovvio, livelli appena più che medi, l'intera squadra bene o male ha tenuto. S'è dato un gran da fare, sotto questo aspetto il buon Benetti puntualmente assistito con risultati pari allo zelo dell'instancabile Cuccureddu, e molto è servito, contro lo scetticismo dei più, un Antognoni letteralmente trasformato dalle recenti, anonime prestazioni, in Antognoni «vivo», lucido sen-



VARSAVIA — Zoff proteso in tuffo, ma il bolide di Deyna è fuori.

za alcun dubbio responsabilizzato dalla fiducia che Bernardini, segretamente, ha sempre voluto riporre in lui.
Così funzionalmente valido dunque il nerbo centrale della squadra, anche Causio ha potuto e saputo trovare lo spazio e le occasioni, per entrare spesso da protagonista nel gioco. Di conseguenza in conseguenza, anche Anastasi, un Anastasi sempre giudizioso, ha voluto vagare per offrire spazi a Pulici o agli inserimenti «da fuori», e il bravissimo Pulici appunto, hanno spesso saputo di collaborare in modo pratico ed efficace alla confezione di questa «giornata del riscatto».

Cambi inutili
Sembra insomma che i polacchi abbiano adesso forzato i tempi e le azioni e i tiri, taluni bellissimi, si susseguono. Al 42' infine, per salvare il patacchio, interviene in pistica spaccata Bellugi che anticipa Szarmach e si salva in calcio d'angolo. E il primo tempo finisce così, al di sicuro di ogni ottimistica attesa, senza danno alcuno.
La ripresa è il cliché fedele dei primi quarantacinque minuti. Col biancorossi a folate continue in area azzurra. E' bravo Zoff e sono bravi Facchetti e la sua ciurma a cavarsela di soli brividi. Nella nostra metà campo Benetti, Cuccureddu e Antognoni sono agli spiccioli e contrastare le azioni polacche alla loro fonte diventa sempre più difficile.
Con lo scorrere implacabile dei minuti però anche il gioco di Deyna e compagni si fa fatalmente più appannato, più nervoso, più «impaziente» e dunque più soggetto a errori da precipitazioni o confusioni. Sembrano approfittarne infatti gli azzurri per lasciare di tanto in tanto da loro gusto e giusto al 12' e al 14' Pulici, prima su incornata da calcio d'angolo, poi a conclusione d'una bella azione Rocca-Causio-Anastasi, fallisce di un niente due grosse occasioni-gol.
A questo punto Gorski tenta la carta dei cambi e sostituisce Marx con un giovane talento di fama recente. La partita, anzi, un poco si scaldava e Benetti, per esempio, maltratta al 18' in area Szimanowski impedendogli il tiro di un possibile gol (con l'arbitro a dire ancora una volta che no, non è rigore) e Gentile, Bellugi e un paio di avversari che formano subito dopo un gran mucchio appena fuori dall'area di Zoff.
Non succede niente fino al 20', quando sotto il pubblico è un piedi per festeggiare il gol: è invece solo una illusione ottica, visto che la facciata di Zmuda era finita sulla faccia esterna della rete italiana. Esce a questo punto Anastasi; ed entra Bettega; chiara l'intenzione di rafforzare l'opposizione a centro-campo e di difendere dunque l'ispirato pareggio. Siamo alla mezz'ora, il fiato di molti azzurri è grosso, ma la buona difesa non è male regge. Gorski non si arrende comunque alle circostanze e, al 35', sostituisce anche Gadocha, rimpiazzandolo con Cmiecik.
Ripete il tentativo polacchi con Zoff al 37', che si salva miracolosamente su Ostafinski. Nervosetti i biancorossi, e Bula, per un gratuito calcio a Pulici, si becca una sacrosanta ammonizione. Ripete il miracolo Zoff, al 40', su tiro ravvicinato di Marx. C'è ancora tempo a questo punto di annotare una gran botta di Szarmach ad Antognoni, che involontariamente favorisce così l'esorcizio azzurro di Zaccarelli (siamo al 41') e per un'ammortizzazione rimediata da Gentile.
Terzo miracolo di Zoff, ancora su tiro di Marx, subito dopo, e l'impressione è che se la Polonia non è passata fin qui, non passa più. Difatti!



VARSAVIA — Zoff proteso in tuffo, ma il bolide di Deyna è fuori.

La situazione del gruppo 5

| CLASSIFICA | | | | | | |
|------------|-------|---|---|---|---|------|
| | Punti | G | V | N | P | Reti |
| Olanda | 8 | 5 | 4 | 0 | 1 | 14 |
| Polonia | 8 | 6 | 3 | 2 | 1 | 9 |
| Italia | 5 | 5 | 1 | 3 | 1 | 2 |
| Finlandia | 1 | 6 | 0 | 1 | 5 | 3 |

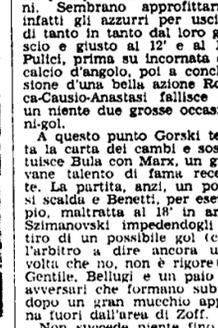
PARTITE GIOCATE

| | |
|----------------------|-------|
| Polonia - *Finlandia | 2 - 1 |
| Olanda - *Finlandia | 3 - 1 |
| Polonia - Finlandia | 3 - 0 |
| Olanda - Italia | 3 - 1 |
| Italia - Polonia | 0 - 0 |
| Italia - *Finlandia | 1 - 0 |
| Olanda - Finlandia | 4 - 1 |
| Polonia - Olanda | 4 - 1 |
| Italia - Finlandia | 0 - 0 |
| Olanda - Polonia | 3 - 0 |
| Polonia - Italia | 0 - 0 |

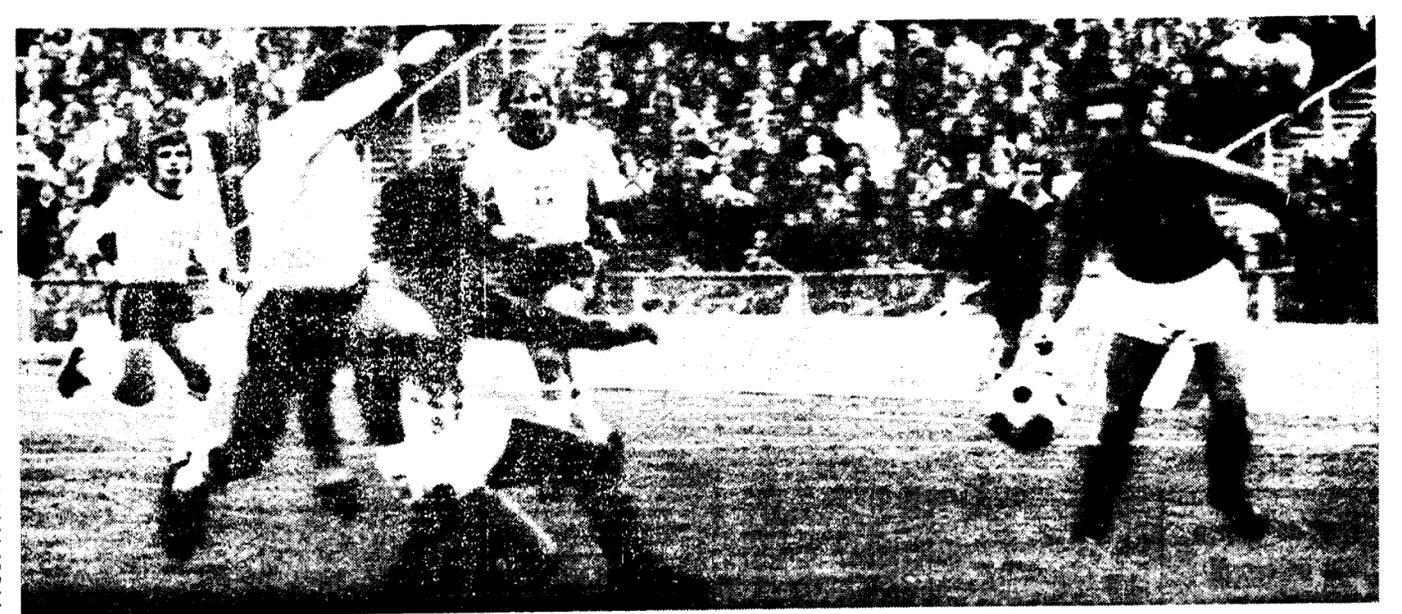
PARTITE DA DISPUTARE
22 novembre 1975: Italia - Olanda

no ottongono due corner. Insistono sullo sbanco e, al 5', a coronamento di una filza rete di palleggi appena dentro la nostra area, Szarmach sbucca oltre tutti palla al piede ma sbuccia a lato il facile tiro conclusivo.
La partita è appena cominciata eppure è già praticamente a tema fiso e senso unico. Gentile e Rocca comunque non mollano un attimo Gadocha e Lato. Bellugi affonda i denti in Szarmach e Facchetti mullina infaticabile le sue lunghe leve, per cui nonostante il continuo pressing, i polacchi non cedono un centimetro di terreno dal buco. Quanto a reazione azzurre, però, si arriva per adesso solo all'abbozzo o, al più, al timidissimo tentativo di poggiano di preferenza sulle qualità fumanoliche di Causio o sulla velocità di Pulici e Anastasi che, al 17', manda alta una possibile palla-gol.
L'impressione, fin qui, è che la Polonia manchi, o difetti, del suo per solito altissimo ritmo e abusi nel gioco stretto e fitto sotto misura. Al 26' parte un decante lancio di Lato al centro trova Deyna, mirabilmente smarcato oltre i difensori, solo davanti a Zoff: sarebbe un gol sicuro se Causio senza troppi complimenti non spingesse da tergo il polacco sino a farlo zurlare: l'arbitro austriaco chiude entrambi gli occhi e Zoff è salvo.
L'azione comunque prosegue e Kasperczak, acciuffatogli la palla con la mano sferra un destro potente e preciso che manda la sfera ad incocciare giusto il palo alla destra di Zoff. L'arbitro, almeno pare, aveva però già fischiato l'irregolarità.

Cambi inutili
Sembra insomma che i polacchi abbiano adesso forzato i tempi e le azioni e i tiri, taluni bellissimi, si susseguono. Al 42' infine, per salvare il patacchio, interviene in pistica spaccata Bellugi che anticipa Szarmach e si salva in calcio d'angolo. E il primo tempo finisce così, al di sicuro di ogni ottimistica attesa, senza danno alcuno.
La ripresa è il cliché fedele dei primi quarantacinque minuti. Col biancorossi a folate continue in area azzurra. E' bravo Zoff e sono bravi Facchetti e la sua ciurma a cavarsela di soli brividi. Nella nostra metà campo Benetti, Cuccureddu e Antognoni sono agli spiccioli e contrastare le azioni polacche alla loro fonte diventa sempre più difficile.
Con lo scorrere implacabile dei minuti però anche il gioco di Deyna e compagni si fa fatalmente più appannato, più nervoso, più «impaziente» e dunque più soggetto a errori da precipitazioni o confusioni. Sembrano approfittarne infatti gli azzurri per lasciare di tanto in tanto da loro gusto e giusto al 12' e al 14' Pulici, prima su incornata da calcio d'angolo, poi a conclusione d'una bella azione Rocca-Causio-Anastasi, fallisce di un niente due grosse occasioni-gol.
A questo punto Gorski tenta la carta dei cambi e sostituisce Marx con un giovane talento di fama recente. La partita, anzi, un poco si scaldava e Benetti, per esempio, maltratta al 18' in area Szimanowski impedendogli il tiro di un possibile gol (con l'arbitro a dire ancora una volta che no, non è rigore) e Gentile, Bellugi e un paio di avversari che formano subito dopo un gran mucchio appena fuori dall'area di Zoff.
Non succede niente fino al 20', quando sotto il pubblico è un piedi per festeggiare il gol: è invece solo una illusione ottica, visto che la facciata di Zmuda era finita sulla faccia esterna della rete italiana. Esce a questo punto Anastasi; ed entra Bettega; chiara l'intenzione di rafforzare l'opposizione a centro-campo e di difendere dunque l'ispirato pareggio. Siamo alla mezz'ora, il fiato di molti azzurri è grosso, ma la buona difesa non è male regge. Gorski non si arrende comunque alle circostanze e, al 35', sostituisce anche Gadocha, rimpiazzandolo con Cmiecik.
Ripete il tentativo polacchi con Zoff al 37', che si salva miracolosamente su Ostafinski. Nervosetti i biancorossi, e Bula, per un gratuito calcio a Pulici, si becca una sacrosanta ammonizione. Ripete il miracolo Zoff, al 40', su tiro ravvicinato di Marx. C'è ancora tempo a questo punto di annotare una gran botta di Szarmach ad Antognoni, che involontariamente favorisce così l'esorcizio azzurro di Zaccarelli (siamo al 41') e per un'ammortizzazione rimediata da Gentile.
Terzo miracolo di Zoff, ancora su tiro di Marx, subito dopo, e l'impressione è che se la Polonia non è passata fin qui, non passa più. Difatti!



VARSAVIA — Zoff proteso in tuffo, ma il bolide di Deyna è fuori.



VARSAVIA — Vana incursione di Gadocha e Lato, controllati da Rocca e Gentile (foto in alto). Qui sopra, Cuccureddu anticipa Deyna, mentre a destra Bellugi vigila. Sullo sfondo, Bula e Szarmach.

Franchi, compiaciuto della prova azzurra, promette che non toccherà il «vertice»

Bearzot: «Potevamo anche vincere» Bernardini: «Tante grazie a Zoff»



VARSAVIA — Anastasi tenta di testa la via della rete, precedendo Zmuda.

Secondo l'allenatore i polacchi hanno giocato meglio che a Roma «Ho inserito Bettega perché Anastasi aveva subito un brutto colpo»

DA UNO DEGLI INVIATI
VARSAVIA, 26 ottobre. Finalmente la nazionale azzurra ha dato una prova di temperamento. Rispetto alla squadra vista a Roma contro la Finlandia, quella di oggi è stata notevolmente diversa, curvata dei propri mezzi. Qualcuno dire che giocando «all'italiana» si possono raggiungere anche i risultati, ma al di là di queste considerazioni teoriche il fatto più importante è che nessuno degli azzurri oggi si è mai tirato indietro, non ha mai evitato la battaglia. Questo è il tema dominante nelle dichiarazioni dei tecnici e dei giocatori. Bernardini, emozionalissimo, finalmente i giocatori hanno risposto appieno alle sue raccomandazioni, si limita a dire: «Bisogna ringraziare tutti i ragazzi e Bearzot che li ha disposti bene in campo. Zoff merita un ringraziamento particolare. E' stato bravissimo».
Bearzot è stato più esauriente: «Potevamo anche vincere. Siamo stati troppo timidi. Se i ragazzi avessero insistito di più certamente avremmo raggiunto un traguardo quasi impossibile».
Un giudizio sulla Polonia. «Ha giocato molto bene. Solo che non abbiamo concesso gli stessi spazi degli olandesi. Ci hanno attaccato in massa e questo lo ritengo un grosso errore. Però loro dovettero vincere ed è per questo che loro hanno commesso degli errori».
Contento quindi della prestazione?
«Felice, non contento. Però in futuro bisognerà fare di più, perché i ragazzi hanno le possibilità per farlo. Non mi stancherò mai di ripeterlo: per non succedere contro queste squadre bisogna giocare con molta determinazione, non bisogna lasciare spazio. Quando li abbiamo aggrediti anche loro hanno denunciato degli sbandamenti».
Perché ha sostituito Anastasi?
«Aveva preso un brutto colpo (ferita lacero-contusa alla coscia destra). Abbiamo scelto Bettega per concludere il pallone e per il gioco di interazione sulla fascia sinistra. La Polonia comunque ha giocato meglio rispetto a Roma ma anche noi ci siamo comportati in maniera nettamente diversa ed anche se avessimo perso di stretta misura il mio giudizio non sarebbe stato diverso».
Identico concetto esprime il presidente della Federcalcio Artemio Franchi.
«La squadra ha disputato una buona partita. I polacchi avrebbero anche potuto vince-

re ma questo non avrebbe cambiato la sostanza: l'Italia si è comportata in maniera nettamente diversa rispetto a Roma contro la Finlandia».
Poi, dopo aver salutato i dirigenti della Federazione calcistica della Polonia, Franchi ha ripreso il discorso: «Non si possono muovere accuse a nessuno. Tutti i giocatori si sono impegnati al massimo ed era questo che avevamo chiesto. La Polonia è una grossa squadra, una dei migliori e più forti formazioni del mondo, ma oggi non solo non è riuscita a segnare un gol ma ha avuto di fronte una difesa molto agguerrita e scatta. Fra l'altro — ha proseguito il presidente — abbiamo combinato qualcosa di buono e Pulici avrebbe potuto anche segnare un gol».
Dopo questa partita cambierà qualcosa nello staff tecnico?
«Anche se avessimo perso non sarebbe cambiato niente. Di queste eventuali sostituzioni ripareremo dopo la partita con l'Olanda. Non va dimenticato che noi, noi del Consiglio federale sapevamo cosa ci sarebbe accaduto in questa Coppa Europa. Abbiamo trovato sulla nostra strada Polonia ed Olanda, vale a dire due delle più forti squadre del mondo».

Loris Ciullini